

SILVESTRE LOCONSOLO

19 aprile 1985

Intervista effettuata da Giuseppe Granelli

Trascritta da Maddalena Arioli

Loconsono: Dunque stavamo dicendo che la direzione aveva fatto delle proposte allettanti e io penso che siccome la lotta ormai andava avanti da mesi, la direzione non dava segni di cedimenti, le proposte fatte erano considerate buone dal Sindacato, diversi compagni, insomma, incominciavano a dire, insomma che c'era da accettare 'ste proposte. Io fui un ... un difensore estremo del posto di lavoro ma davanti ai fatti non puoi mica romperti la testa insomma. E di fatti furono accettate le ...diciamo le proposte direzione, rielaborate, sistemate per benino, considerate dal sindacato uno dei migliori accordi fatti in una situazione del genere. La lotta finì. Cioè da quel momento, accettate queste cose, mi son posto il problema di cercarmi il posto di lavoro anch'io.

Granelli: La fabbrica non fu chiusa ?

L. : Non fu chiusa totalmente; io ti ho parlato solo dei reparti ottici e dei reparti connessi...

G. : Ma dopo che ...che...

L. : Poi la fabbrica continuò a produrre, a produrre, ma produceva solo i Tekusen(?) e altre... ah poi tra l'altro la Galileo faceva anche un impianto... avevo un brevetto di un impianto antiincendio, sai quelli che hanno le valvole tipo.. una certa caloria scoppiano, viene giù l'acqua. Ecco, faceva anche questi tipi anche questo tipo di produzione ed era un impianto considerato molto buono- diciamo- sul campo commerciale e così via. Quindi ...però la Galileo sapeva che chiudendo il reparto ottica e i reparti connessi estrometteva dalla fabbrica una buona parte di lavoratori combattivi. Capisci? Cioè in ottica c'erano tanti compagni comunisti, socialisti...intendiamoci mica che erano fuori solo.... c'era un bel fulcro di persone che combatteva.

Comunque sia alla...quando ho capito che non c'era più niente da fare, che si accettava l'accordo così, a malincuore ho dovuto cercarmi un posto di lavoro.

Ora prima che uscissi dalla fabbrica i lavoratori furono riconoscenti e compilarono su un quaderno, ognuno di loro, dico parecchi e svariati insomma, un loro pensierino di riconoscenza per la lotta che avevo condotto in fabbrica e così via, la qual cosa insomma... è inutile che sottolinei che mi ha fatto molto piacere, anche commuovendomi e così via.

G. : E questo quaderno dov'è ?

L. : Questo quaderno l'ho dato alla compagna Liliana, la segretaria della FIOM, la quale l'ho ritrovata qualche mese fa e gliel'ho chiesto; m'ha detto che ce l'ha ancora nel suo armadio, sotto chiave. Io l'ho consegnato alla Liliana questo quaderno perché non volevo che andasse perso causa la mia morte e così via... che andasse perso perché, cosa vuoi, a chi poteva interessare una cosa del genere! Allora l'ho passato a Liliana per far sì che lo mettesse nell'archivio della FIOM. Io penso che adesso raggiunga l'archivio insomma ecco.

Al 3 di Novembre io esco dalla fabbrica e vado a lavorare in un altro posto. Vado a lavorare in un altro posto e vado a lavorare da Lorenzetti, l'ex- corridore di moto, vicino alla via Domodossola, che aveva un bellissimo stabilimento che trattava roba di cinematografia, pellicole cinematografiche e fotografiche, no solo cinematografia. Questo è stato il primo posto di lavoro che ho trovato dopo la Galileo.

La Galileo continuò a produrre altre cose; chiusi i reparti - come ho già detto no?- e andò avanti per un 10 anni ancora. E lì tutta la lotta se l'è dovuta sobbarcare il compagno Bellani, se l'è dovuta organizzare lui perché i compagni migliori erano stati licenziati prima, chi poi anche si era licenziato perché non aveva più certe assicurazioni e così via.. E io penso che il compagno Bellani ti dirà poi il rimanente. Il che...oggi della Galileo esistono solo i muri. Come fabbrica Galileo non c'è più niente. Ora mi sembra che ci siano degli uffici di una banca, la scuola di una banca, non lo so, io quando passo da lì rivedo la Galileo, perché vedo ancora i muri così, ma ...come produzione Galileo è finita completamente.

Quindi ti dicevo che sono andato a lavorare da Lorenzetti. Da Lorenzetti io gli ho fatto questa proposta: avevo 42 anni e sapevo che non mi poteva dare una paga... perché non sapevo far niente io, avevo solo la passione della fotografia che in questo caso si trasportava nella cinematografia, insomma, (li sviluppavano pellicole, 16 mm., 35 mm., 8 mm., depistavano) e discutendo no? allora io a lui gli ho fatto questa proposta: "Senta, lei mi assuma, mi prenda per lavorare, mi tiene qui per un mese in prova. Se dopo... e non mi da nessuna lira di modo che io impari a fare qualche cosa. Se poi lei ritiene che sia valido, mi assumerà regolarmente...". Il che lui accettò.

Ma perché arrivai a Lorenzetti? Non sono arrivato a caso. Perché privatamente, siccome mi piaceva la fotografia e poi eran uscite le cineprese, avevo incominciato...mi ero comprato la cinepresa e volevo imparare meglio a riprendere... e allora avevo fatto una scuola privata, una scuola privata lì in via Torino al 49, era una scuola che era vicino poi a via Santa Maria Valle dove andai a lavorare nell'occhialeria, ed era una scuola privata con l'assenso del Comune, no? però insomma veniva a costare sulle 100.000 all'anno, è tutto dire! Difatti promosso il primo anno (sono arrivato al secondo per la cronaca, perché ero il più anziano della scuola anche, ma ero anche agevolato perché in ottica sapevo molte cose che gli altri non sapevano insomma), dovevo fare il secondo anno, il secondo anno poi è venuto il licenziamento, no?, con tutte le mie preoccupazioni dovevo anche pensare di portare a casa qualcosa da mangiare, insomma, e di fatti incominciavo a fotografare con.. con un mio amico, che veniva a scuola con me, e qualche sabato lo saltavamo...lo saltavamo e il direttore insomma un giorno mi ha ripreso un po' bruscamente al che gli ho risposto in tono, dicendogli che il duce ormai non c'era più e quindi io non seguivo le sue.... Io avrò avuto torto perché non ho detto a lui la mia situazione però lui non...non ritenevo che avesse totalmente ragione perché in fin dei conti parlava insieme a un uomo ,insomma, non parlava insieme a un giovane. E così via. E di fatti , basta, non andai più a scuola. Però attraverso la scuola arrivai a Lorenzetti. Cioè con questo mio amico , che è poi il fotografo che c'è lì in Via Marghera, un certo Cisari, c'è ancora questo fotografo no? (anzi se vuoi fare delle belle tessere..dei buoni, dei bei primi piani vai dal Cisari)...

G. : E.. io adesso ho 60...più di 60 anni, me la fa come ventenne?

L. : Sì, sì, si ti ripor...è un fotografo specialista...come generazione...eh!

G. : I ringiovanimenti!

L. : Io dico di sì (*ride*) adesso esagerando, no? perché suo nonno, suo padre, son tutti ritrattisti, no? quindi è un... mi ricordo che era un liberale lui, ma un bravo ragazzo, simpatico poi. Beh, insomma, con lui siamo arrivati al Lorenzetti perché volevamo vedere una cinepresa Ariflex, che era la cinepresa che andava per la maggiore, che è quella che usano poi i cine-operatori della RAI, ma allora eran le prime che uscivano. Difatti siamo andati, ci siamo qualificati, lui ce l'ha fatta vedere, noi tutti felici di averla vista, insomma... e siccome c'era in ballo questa questione del licenziamento e così via, lì gli ho fatto questa proposta, insomma. "Va beh - fa- allora quando è licenziato venga qui che vediamo". Di fatti mi presentati e mi assunse, cioè mi assunse.... mi prese al lavoro. Mi prese al lavoro e dopo 8 giorni che ero lì, al sabato, mi dice: "Sa Loconsolo, le devo dire insomma che io ho seguito il suo lavoro, il suo lavoro è fatto bene, è fatto di precisione, si capisce che lei lavorava in ottica microscopica insomma, perché guardi ha fatto delle cose che generalmente sbagliano tutti, insomma lei non ha sbagliato e così via. Comunque insomma io le devo dire però che insomma: è troppo lento. Non è....". "Guardi, quando io son venuto qua a dirle...io non le ho detto che ero capace a fare i 100 metri in 11" (allora c'erano gli 11") io gli ho detto che non ero capace di far niente. Però lei mi sta dicendo che il lavoro che ho fatto l'ho fatto bene, (anzi che non avevo sbagliato niente e così via) quindi questo mi rallegra, insomma. Ora se lei invece ha altri motivi da dirmi, io li posso accettare. Ma questo no, insomma, lei si sta arrampicando sugli specchi" Allora viene l'operaio che mi seguiva viene a lavorare un po' più tardi, perché lui veniva da fuori Milano, quando viene l'operaio gli dico: "Senta, ma lei le sembra che il lavoro che ho fatto è andato bene, no?" " Ma perché ?" " No, io volevo solo sapere, cioè, ma le sembra che sia andato adagio ?" " No, una cosa normalissima come avrebbe fatto qualsiasi, insomma" " Ma le sembra... siccome stavo imparando a pistare la pellicola, (cioè metter su una specie di colla per poi fare il sonoro sulla 8 mm, per me era un lavoro nuovo e mi stavo accingendo proprio a incominciare insomma) Ma no...perché..." Allora gli ho spiegato proprio che cosa mi ha detto il Lorenzetti. Fa, " No, non è questo il motivo, il motivo lui non glie lo dice ma lui aveva in progetto di prendere un lavoro nuovo. Questo lavoro sembra che sfumi. " " Allora lui pensa che sono...

G. : Ah ecco !

L. : Allora io cosa ho fatto ? Ho preso, sono andato dal Lorenzetti, gli ho detto: " Senta...." No, ho preso la mia vestaglia , l'ho fatta su e poi gli ho detto: "Senta, io vado a casa" "Ma no! ma stia qui. Guardi ancora per una settimana la tengo" "No, no io vado a casa perché la sua tesi a me non...non mi convince, insomma. Io non son convinto di quello che mi ha detto. Insomma non... Io la carità non la chiedo a nessuno. E io la saluto, vado a casa, la ringrazio che mi ha tenuto per una settimana, insomma. Ho imparato cose che non sapevo e così via... mi serviranno son convinto nel futuro" . "Ma no, ma guardi stia qui..." "No, guardi" Difatti gli stavo dando la mano, fa "No aspetti perché allora la devo pagare." " No, io le ho detto che non volevo niente". Difatti lui mi ha dato 20.000 lire, una settimana di lavoro, il che non eran poche insomma. Non ti dico che ... era nevicato nel frattempo, no, così... e ho fatto a piedi da via Domodossola fino in via dell'Aprica che è un bel pezzo no! e ho anche pianto dalla rabbia, no, dal nervoso e così via. E poi m'è venuto in mente un fatto: che a metà settimana viene lì la figlia e ci dice: "Fuori, fuori tutti, fuori tutti da questa porta!" Così via, no. A un operaio gli dico. "Ma perché ?". "Eh ci sarà qui la Finanza e ha paura che gli scoprano che.". E allora a me m'è scappato da dire : "Ma non crederà mica di tenermi qua senza libretti alle volte ?"

G. : urca..

L. : Allora ho dubitato che questa parola gli fosse arrivata all'orecchio e che lui... Ecco questo, io penso che sia il motivo del perché il Lorenzetti non mi ha tenuto a lavorare.

Dal Lorenzetti in poi, allora ho preso...mi sono fatto prestare una macchina fotografica dal mio amico, una macchina fotografica da quattro soldi eh! e ho incominciato a fotografare qualche scioperino. Qui incomincia la mia avventura fotografica.

Interruzione

Il ..il fatto che mi son messo a fotografare gli scioperi, cioè che sono diventato poi più tardi il fotografo - diciamo così - della FIOM e poi della Camera del lavoro e poi non solo della Camera del lavoro ma anche della CISL, della UIL, delle ACLI e che i giornali mi consideravano il fotografo degli scioperi proprio perché avevo- diciamo così- avevo introdotto nella nella tematica del giornale l'immagine dello sciopero, è stato puramente casuale perché non riuscivo a vedere come avrei potuto sfondare in altri campi. Anche perché non avevo capacità, non conoscevo nessuno, perché bisogna pur dirlo insomma, sono campi che se hai conoscenze riesci a sfondare se non hai conoscenze è difficilissimo.

Però prima di arrivare alla fotografia sindacale avevo fatto l'impossibile per introdurmi alla RAI perché il mio pallino era di fare il cineoperatore e di fatti mi ero - diciamo così- appellato al compagno Ulisse, no, a Lajolo, il quale... lui era nella commissione della RAI allora, e gli avevo detto (anche perché il compagno Lajolo era stato in Galileo, aveva fatto un comizio in risposta a delle insinuazioni sul suo conto per il fatto che era stato fascista e così via , no? e lì , oltre che a essere compagni avevamo fatto anche una certa amicizia insomma) e allora il compagno Lajolo m'ha...m'ha ...c'ha scritto a Bernabei, che allora era il...

G. : Direttore.

L. : Direttore, il capoccia della RAI (//?//) e Bernabei m'ha risposto, cioè m'ha mandato una lettera dicendomi che spiacente ma in quel momento lì non aveva bisogno di cineoperatori. Era evidente che non... e ho fatto tutto il possibile per appunto ... a fare il cineoperatore però avevo capito che era un circolo tanto chiuso, anche parlando con chi era già cineoperatore, che era un pò- come si chiama- lo spermatozoo che doveva entrare nell'uovo ecco, per fare un paragone così un pò banale. Totale non sono riuscito come come cineoperatore insomma. E li mi sentivo sicuro proprio perché avevo fatto una scuola privata e così via, no? Allora visto un po'...fatta una certa valutazione delle cose, le mie capacità, il mercato, " l'Unità" aveva la sua agenzia fotografica, il " Corriere della Sera " aveva la sua agenzia fotografica, era impensabile il pensare andare a lavorare in qualche studio fotografico di pubblicità , ad esempio, che era una cosa molto buona, proprio per le mie incapacità che avevo, insomma per le mie scarse conoscenze e così via, allora ho pensato che forse fotografando gli scioperi avrei potuto sfondare , insomma.

Difatti ho incominciato con questa macchinetta da 4 soldi, che tra l'altro c'erano gli altri fotografi che mi ridevano dietro perché ho lavorato per un 6 o 7 mesi con questa macchinetta, no. Fra l'altro macchinetta a fuoco fisso, insomma non so, aveva tutto... delle caratteristiche che non poteva mai essere una macchina per reporter. Fatto le prime foto andai alla FIOM, lo ricordo sempre, andai alla FIOM e andai dalla compagna

Bagnoli che allora dirigeva il "Metallurgico". Andai dalla compagna Bagnoli... le ho sottoposto le foto dicendole che insomma avrei fotografato, avrei continuato a fotografare gli scioperi, insomma e così via, se le interessavano le foto...

G. : Non solo gli scioperi anche manifestazioni..

L. : Sì, però alla Bagnoli, che era del sindacato, dovevo parlare degli scioperi insomma, soprattutto. Allora scioperi se ne facevano parecchi, no. Difatti la Bagnoli fu propensa insomma a questo tipo di attività, però senza dirle che volevo lavorare per il sindacato insomma. Cioè ero un libero che lavoravo...

E di fatti acquistò, non mi ricordo, un certo numero di foto insomma ... acquistò e quelli furono i primi soldi che portai a casa dalla... e mi incoraggiarono a continuare insomma, mi incoraggiarono a continuare. Nel frattempo però c'erano anche dei congressi , dei Liberali ad esempio, no?. Telefonavo se avevano bisogno di servizi, così no, difatti i servizi andavano bene, furono entusiasti, li pagavano anche salate tra l'altro più che...proprio perché eran Liberali, cioè il mio metro era un po' anche politico, no?

Poi feci gli altri congressi: comunisti... insomma feci... facevo un po' di tutto. La macchina fotografica sempre vicino a me, era incollata quasi, no? Mi capitava per strada di vedere un incidente, fotografavo l'incidente poi gli davo l'indirizzo e quasi sempre vendevo le foto, insomma. Uno perché aveva ragione, quell'altro perché aveva la testimonianza e lì ne ho fatti parecchi di incidenti, no? coi quali mi ricordo lì in corso Sempione due macchine proprio come..con le ruote all'aria, no? ne ho vendute molte di quelle foto lì. E camminavo così insomma, cercavo di portarmi a casa... di arrabattarmi perché avevo bisogno di portare a casa soldi perché si doveva mangiare insomma. Tante è vero che a mia moglie gli avevo detto: " Senti, vai..cercati un posticino di lavoro, perché anche 100 lire in questo momento ci..." E di fatti lei andò a lavorare all'Agfa, lì vicino alla via Carlo Tenca, dove c'era un compagno che era un dirigente che poi è stato sindaco anche di Segrate. E ha fatto la stagione lì insomma e quindi erano soldi che noi... Adesso ho detto queste cose qui perché avevamo l'impegno della casa, avevamo...insomma ho tirato due anni con i denti, però nel frattempo firmavo anche la disoccupazione. Questo è un particolare che sarà molto utile per i prossimi giorni. Firmavo la disoccupazione e vado lì in Duccio da Boninsegna e una mattina mi dice : " Ma lei è un operaio specializzato della Galileo ?" "Sì". " E non trova lavoro?" " Ma se mi dà lei un indirizzo, io vado a lavorare insomma". Prende un foglio di carta mi scrive su un nome : " Si presenti domani mattina alla alla Filotecnica Salmoiraghi". " Va bene, io la ringrazio ,insomma". Difatti mi presento alla Filotecnica Salmoiraghi e questi mi assumono. Mi assumono e mi fanno far la prova. Io in Filotecnica Salmoiraghi avevo lavorato quasi un anno, da quando ero stato licenziato dalla Galileo arrivare alla fine dell'insurrezione , poi ero stato licenziato anche di lì perché avevo litigato con il fascista della Commissione interna fascista, di allora no?, non subito perché subito mi han dato tre giorni di sospensione, poi dopo in seguito c'è venuto... E quindi il capo-reparto mi conosceva, insomma, si rammaricava perché mi faceva fare il capolavoro dopo 25 anni o 28 anni di esperienza di lavoro. Va beh! Comunque ho detto : "Facciamolo, il capolavoro... non son mica..." Difatti ho fatto il capolavoro, il capolavoro è andato bene, firmato dal capo-reparto e tutto, no? se non che il capo-officina, il dirigente massimo lì della Salmoiraghi mi chiama nel suo ufficio, mi dice : " Senta signor Loconsolo, che... sa questa è un'azienda pubblica quindi le assunzioni bisogna farle di un certo tipo, nel senso che dobbiamo avere il benessere...Insomma tante cose che... " Mi ha fatto capire che non mi avrebbero assunto. Allora gli ho detto: " Senta, io sono venuto qui perché era giusto che io venissi perché altrimenti dimostravo di essere anche un lazzarone , insomma ma dal momento che lei mi dice così, io ho mangiato fino adesso, mangerò ancora domani ,insomma. Va bene. Il capolavoro è andato bene ? Sì. Allora perché mi avete fatto fare il capolavoro se..."

" No, ma noi lo manderemo a chiamare, guardi..."

"Se sarò disponibile verrò a lavorare, se no..."

E difatti non ci fu niente da fare.... Dopo qualche settimana, ho saputo la verità di questa questione, almeno suppongo che sia la verità, perché il compagno Taverna, che era nella commissione della Salmoiraghi che lavorava ai torni , mi ha detto: "Guarda Loconsolo che te non ti hanno assunto perché c'è stato un democristiano che tu conosci- mi aveva fatto il nome, che adesso non mi ricordo più, che allora faceva parte del Comitato regionale della DC- è andato in Direzione a dirgli che..se loro sanno chi stanno assumendo insomma. E ha detto che tu sei uno che viene qui a fare i picchetti, che sei un attivista del PCI...". Cioè questo qui ha fatto la spia praticamente, ha fatto la tirata, nemmeno la spia, ho avrà fatto il suo dovere come democristiano, chiamalo come vuoi non lo so. Il che però io al Taverna glie l'ho detto. "Ma questo qui me lo dovevi dire subito, dal momento che ero ancora in fabbrica io avrei denunciato la faccenda in mensa" Capisci? Io avrei denunciato in mensa la questione in modo che... Perché tra l'altro io in fabbrica entravo con "l'Unità" sai, leggevo "l'Unità", infatti c'erano i compagni che mi dicevano: "Insomma io se fossi in te..

insomma ..:" "No, io voglio entrare in fabbrica come voglio io, non come vogliono gli altri". Difatti in mensa mi aprivo "l'Unità", me la leggevo. Il mio atteggiamento era quello. Comunque in Filotecnica è fallita anche in Filotecnica. (//?//)

Totale insomma, a farla in breve, anche lì non sono stato assunto. Allora mi convincevo sempre di più che mi dovevo buttare nella fotografia, cioè era diventata una necessità per me, una necessità di vita, no? E vedevo sempre più scoperto il campo sindacale, cioè che vedevo sulla piazza era sempre il fotografo dell'Unità e poi basta. Qualche volta quelli del "Corriere della Sera". Totale insomma, allora ho insistito con gli scioperi, ho incominciato a ritornare alla FIOM, andare alla CISL lì poi avevo anche lì persone, alla FIM-CISL però no alla CISL, FIM-CISL ai meccanici. Anche lì persone che conoscevo perché le conoscevo dalla fabbrica, alla UILM, insomma non ero uno sconosciuto eh! Quando mi vedevano, mi vedevano ..mi vedevano come avversario politico, però mi vedevano anche con piacere insomma. E difatti ho incominciato qualche congresso sindacale, sai... poi avevo cambiato l'attrezzatura così... e me ne accorgevo che le foto venivano accettate bene, insomma. Vuoi come riprese, vuoi come - diciamo così- modo di stamparle e così via, no? e questo mi ha incoraggiato a continuare e così via.

Viene il momento che il lavoro c'è in abbondanza insomma, c'è...lavoravo, non so per darti un esempio capitava che l'"Unità" aveva bisogno di una foto, che il suo fotografo non era riuscito a farla, mi telefonava a casa a mezzanotte: "Loconsolo hai fatto lo sciopero?" "Sì..." "Abbiam bisogno la foto" Mi dovevo alzare, no?, andare in camera oscura, che era in casa di mia mamma in via Dell'Aprica, un bugigattolo, e mettermi a stampare la foto. Quindi voleva dire andare a letto poi verso la una, una e quarto insomma. Intanto arrivava il compagno per ritirare la foto. Ecco era tutto... Magari capitava, come è capitato una volta, che è saltata all'aria una...una villetta per colpa del gas, ad Affori, allora il loro fotografo non l'avevano, quello dell'Unità, perché era andato a casa a dormire, m'han fotografato me per andare a far le foto, la mattina alle 3 e mezza. Per dire, no. Ecco. Capitava queste cose qui. Comunque per me però erano soldi guadagnati insomma.

E così son riuscito a introdurmi nel campo sindacale.

Ora il lavoro aumentava, il fotografo dell'"Unità" era stato licenziato, non so per quale motivo, l'ho saputo più tardi. Allora abbiamo messo su insieme un'agenzia fotografica lì in via Dandolo, in via Dandolo a fianco, proprio a fianco dell'albergo che c'è lì in via Dandolo (adesso non mi ricordo come si chiama il nome) e lì insomma, si lavorava, si lavorava...lui aveva delle capacità superiori anche alle mie, lui aveva anche questo...questo fotografo che dicevamo che ci siamo messi insieme...questo socio aveva anche delle conoscenze che erano formidabili per gli anni che aveva fatto in agenzia, perché questo lavoro è anche questione di avere notizie, lui...in Questura aveva conoscenze, (//?//) conoscenze, però... e poi aveva la capacità di stampare velocemente, cose che io ero ancora un po' acerbo insomma. E poi aveva altre capacità tecniche fra le quali la congiunzione delle fotografie per far le panoramiche. Io ho imparato da lui. Aveva un solo difetto che non prendeva il lavoro con premura e lavorava quando aveva voglia insomma. Non è il caso di dire che è un siciliano, però era un tipo così insomma. Era un tipo che... e difatti viene il momento che, siamo stati insieme quasi un anno, viene il momento che io sono andato in ferie e lui non ha fatto nemmeno un servizio, no. Io vado lì per sentire come è andata la faccenda e non aveva fatto niente. Io non ho detto mica niente, ho preso una scatola di fotografie che c'era dentro un servizio che avevo fatto prima di andare in ferie sulle donne lavoratrici della... di una fabbrica insomma, sono andata all'"Unità" ho venduto il servizio e ho portato a casa, mi ricordo sempre, 18.000 lire. E gli ho detto "Come mai che io ho ventuto il servizio e tu..." "E non lo so" fa. Da quel momento lì ho detto: "Beh insomma sciogliamo la società, io ritorno ancora a lavorare con... Guarda io ti pago i negativi, ti pago la metà delle macchine fotografiche che abbiamo comprato" Così - qualche soldo avevo cominciato a mettermele via in questo tempo, difatti così abbiamo fatto. Abbiamo disfatto la società però mi rimaneva dove... non potevo sostenere la spesa del negozio, allora ho chiesto a Nigretti, al compagno Nigretti che allora era nel comitato della FIOM ...segreteria della FIOM, allora ho chiesto se c'era la possibilità di avere un buco lì nella FIOM, insomma. E difatti la prospettiva di fare il Centro Stampa e così via m'hanno collegato insieme alla... e m'han dato quel poco spazio che tu conosci, no?, quello spazio che tu conosci, che poi ho fatto su a mie spese i divisori, no, appunto, ho messo dentro il telefono a mie spese e così via. E abbiamo fatto un accordo con la FIOM, cioè... allora le foto costavano 800 lire, alla FIOM glie le avrei date 200 lire meno per pagare le spese consumo corrente, consumo di acqua, telefono. Telefono lo avevo messo giù a mie spese, però le telefonate...la bolletta la pagava la FIOM, quindi... Difatti loro hanno accettato e da quel momento son diventato la..la.. diciamo il fotografo ufficiale della FIOM, no?

Poi dopo la questione si era allargata a tutti gli altri sindacati, sapere che c'era il fotografo, sai...

Poi, ero il fotografo della FIOM, però ero anche il fotografo della Camera del lavoro, difatti avevo un tesserino io della Camera del Lavoro, che poi più tardi anche l'Avanti" me l'ha rilasciato per poter entrare in

certi, in certi ambienti e così via no? E di lì ho incominciato a lavorare in un modo molto, molto impegnativo insomma. Dico impegnativo nel vero senso della parola cioè impegnativo in due sensi: primo impegnativo politicamente, poi impegnativo anche come lavoro. Non so, c'erano degli scioperi che dovevo andare... dovevano andare le foto a Roma ad esempio... e le foto a Roma bisognava mandarle...bisognava stamparle e per le 10 dovevano partire col treno insomma che andava a Roma insomma e quindi era tutto.. Dovevo seguire i giornali, dovevo seguire... I giornali anche qui avevo fatto una scelta, i giornali erano "l'Unità", "l'Avanti" e "il Giorno". All'infuori di questi tre giornali non davo le foto anche se me le chiedevano, per dire no?

Poi dopo la questione si è allargata.... Ah un momento ! Se il "Corriere della sera" mi chiedeva una foto allora andavo su in segreteria a dire : " Guardate che il "Corriere" mi ha chiesto la foto. Glie la posso vendere ?" Cioè ero...mi consideravo, forse esageratamente, il fotografo del sindacato che doveva agire sindacalmente, politicamente insomma.

E così ho tirato avanti per qualche anno.

Poi dopo, i rapporti tra i vari sindacati si sono allargati, no?, sono diventati più unitari e così via, allora ho cominciato a dar le foto anche all'Italia", il giornale cattolico.

Allora sono entrato anche alle ACLI. Allora vendevo anche al "Corriere" se me lo chiedeva senza alcun permesso... cioè la situazione era...si era un po' cambiata e così via.

Ed ero così riconosciuto, sul mercato, ero riconosciuto come il fotografo dei sindacati, insomma. E devo dire che questa qualifica a me faceva piacere insomma, sia che parlava la Polizia, sia che parlava gli altri fotografi, sia che parlava... cioè era piacevole per me, era una cosa grande per me quando ero su una strada che..., quando passava qualcuno diceva : "Ahh il nostro fotografo, no" "C'è qui il fotografo del sindacato" che per me era una cosa che mi inorgoglia insomma , e così via.

E anche qui non ho mai con nessuno - lo posso dire- con nessuna organizzazione non c'ho mai rimesso niente della mia identità, no? Comunista ero e comunista rimanevo anche se andavo alle ACLI, anche se andavo al...tanto è vero più di una discussione che ho fatto alle ACLI, le facevo alla FIM-CISL e così via, no? Cioè non conoscevo il compromesso del lavoro con la... io ero quello che ero e quindi mi dovevano accettare così. Facevo affidamento sul mio tipo di lavoro insomma e allora quel tipo di lavoro lì- diciamo mi avvantaggiava rispetto a qualsiasi altro fotografo, anche con quello dell'"Unità", della mia formazione politica. Cioè voglio dire che la mia formazione politica mi avvantaggiava nella scelta dello scatto, ecco. Cioè non tutte le foto potevano esser valide. Quando hai fatto qualche foto di massa, così, poi c'era la scelta di un certo tipo di cartello. Un cartello piuttosto che un'altro, perché uno poteva essere anche un cartello reazionario, allo scopo del sindacato no? Una parola avanzata...una parola d'ordine avanzata o non in... o che non collimava con gli obiettivi e così via, no? distinguevo anche la foto che andava bene alla CISL, che andava bene alla CGIL, che andava bene alla UIL perché ognuna aveva delle sue esigenze no?, però tutti avevano una foto uguale. C'era una... a tutti gli capitava una foto uguale perché non solo...una foto di massa ecco, solo che invece magari di esser in primo piano il cartello della CGIL, c'era il cartello della UIL o della CISL insomma e così via. E io ritengo che questo fatto di essere, diciamo così, di aver fatto una grande attività politica, di avere fatto...di aver fatto una grande attività politica e poi mettermi dietro a fare il ...il fotografo, questo mi ha avvantaggiato non poco e ritengo che sia- diciamo così- il..il successo della della mia fotografia se vuoi, ecco.

Cioè tutto ho sempre visto in funzione politica, in funzione di massa, in funzione... difatti se vuoi andare a vedere...spulciare i miei negativi, dopo verrai dentro ..., non so lo " sciopero metallurgico" troverai dentro il " Bracciante", trovi la "Cascina", trovi magari anche "La Stalla" , no? per dire... cioè tutto mi interessava ai fini della vita che fa il lavoratore indipendentemente dalla... e questo insomma...

Tutto è proseguito normalmente fin che arriviamo al '68, '67 ecco. '67 le prime avvisaglie no?, gli studenti davanti alle fabbriche, il sindacato che fa lo sforzo per non farsi prevar... diciamo così...

G. : prevaricare

L. : Prevaricare dagli studenti, i quali, secondo loro, eran loro che portavano... e difatti con i sindacalisti alla mattina presto, abbiam provato ad essere anche alla Marelli anche alle 6 del mattino, abbiam provato ad essere davanti alla Marelli di Crescenzago, abbiam provato a andare alla Triplex fuori Milano, non mi ricordo il nome, alle 4 del mattino a fare le fotografie con i falò, in pieno inverno, insomma io mi consideravo un sindacalista, anziché fare le riunioni facevo le fotografie insomma. Anziché....e questo , secondo me, era un fatto che a un certo momento mi rammaricavo che il sindacato non avesse capito prima questo problema, perché io sapevo che al sindacato c'era un'agenzia fotografica però ho anche saputo che era fallita questa.. fallita non tanto perché non vendevano e così via, questo me lo spiegava anche il Sinigaglia

no? ma perché evidentemente la questione era organizzata in un modo tale che non poteva reggere e così via.

Comunque sia insomma io incominciavo a accumulare anni di negativi, cominciavo a fare la mia storia insomma di me... la storia sindacale per immagini- come si dice no? E arriviamo alle soglie del '67 dove il Movimento Studentesco diventava sempre più pesante insomma. E per me succedeva un fatto non troppo bello perché loro mi conoscevano, mi riconoscevano come fotografo del Sindacato e quindi voleva dire che quando ero isolato poteva diventare anche un po' pericoloso insomma, no? Però non era ancora la rottura tra movimento- diciamo così- estremista del Movimento Studentesco e il Sindacato, c'era ancora... una certa convivenza insomma e in questa certa convivenza mi ha permesso di entrare, non so in simpatia, di essere considerato... non lo so che cosa, una volta mi chiamano in Statale per ...per tenere... non un corso fotografico, ma per portare le mie esperienze di fotografo...di fotografo sindacale alla... E difatti sono andato, sono andato alla Statale e ...io quando mi hanno richiesto le mie esperienze, le ho spiegate no? gli ho detto....Questo perché? Perché il Movimento Studentesco stava forgiando i suoi fotografi. Il che a me non facevano né rabbia, né paura come- diciamo così- avversari o come gente che mi potrebbe portar via il posto di lavoro no? E nel frattempo questa azione qua a me m'ha permesso di essere visto in un certo modo, no? Come dire: io ho fatto un favore a loro, io penso che con me poi si comporteranno in modo diverso. Non è che però fossi andato con questo... con questo pensiero. E difatti vennero i momenti più difficili, così, no?, discutendo e andai incontro a delle rogne perché loro avevano il loro... parlo sempre del Movimento Studentesco, poi sai passano gli anni, cambia anche la gente e avere il loro...- come si dice ?- servizio d'ordine che era molto severo, no? e io andavo a fotografare così, e capitava più di una volta che magari ero su in piedi sulle cose della spazzatura no? venivano lì, mi tiravano i pantaloni, non volevano che fotografassi e così via. Io mi opponevo in forza al diritto di fotografare quello che volevo, perché era una questione pubblica, però insomma davanti alla forza a un certo punto non puoi... E anche nel Movimento Studentesco era corsa questa voce: che ero il fotografo del Sindacato. Allora capitava che non mi volevano far fotografare però correva subito lì uno per dire: "No, è il fotografo del sindacato, lascialo stare, insomma no?"

Ecco, ero anche aiutato, in un certo qual senso, questo fino a quando non..non son subentrate le punte estremistiche insomma, no? cioè quelli di... come si chiama? Lotta Continua, quell'altra frangia... Lotta Comunista, oppure ancora gli altri...

Interruzione

Ecco, ancora gli altri come Autonomia Operaia, ad esempio no?, che ...dove insomma, quando è stata occupata la Motta, ad esempio, è stata occupata la Motta è successo quel famoso fatto che hanno sequestrato anche i sindacalisti no? Non so se te lo ricordi questo particolare? E dove alla sera hanno fatto la manifestazione, mi viene vicino un compagno del sindacato e mi dice: "Stai attento che c'è dentro della gente armata". "Va bene, buono a sapersi " Insomma no? E che poi ancora nello stesso momento della Motta che , per caso, son capitato in una loro assemblea di Autonomia Operaia, non sapendolo, e come mi hanno visto...appena mi hanno visto mi hanno circondato e mi son preso un paio di calci nel sedere, trattato da spia, no? e se non fosse stato per uno della Motta che mi aveva riconosciuto e che mi ha difeso, uno di loro no?, in quel momento lì passavo un brutto quarto d'ora insomma. Ecco, c'erano queste situazioni nel '68, insomma no? Esperienze che ho passato...ho passato come tanti altri compagni e così via, no? Quindi la... ormai ero individuato come il fotografo che bisognava stare attenti insomma no? perché poteva essere la spia della Polizia, potevo essere....

G. : la spia dei Berlingueriani

L. : No, non c'era ancora di moda la storia dei Berlingueriani, però sai erano i momenti che venivano lì....

G. : Ah era all'inizio, già!

L. : E già, erano i momenti che passavano davanti alla Camera del Lavoro e gridavano "Traditori", oppure strappavano, come più tardi è successo, la bandiera tricolore no? perché per loro la bandiera tricolore non era nessun motivo di essere innalzata dal movimento operaio e così via. Era il momento che quando son venuti anche davanti alla Camera del lavoro m'han trovato davanti a me! anche a me schierato con tutti gli altri compagni a difendere la Camera del lavoro, insomma. Oppure eran i momenti che era lì a manifestare e io dalla finestra fotografo i manifestanti, con l'intendimento di sapere chi manifestava. Evidentemente è inutile che dica che con la Polizia non avevo niente a che fare, insomma no? Anzi, anzi dirò di più; con la Polizia, noi avevamo degli elementi che bazzicavano la Camera del lavoro della Polizia, perché venivano lì

per il lavoro che facevano loro come... di salvaguardia - diciamo- dalla.... e alla fine, con questi poi diventi amico insomma; diventi amico e ti dirò che...devo dire che da qualcuno di loro ho avuto delle notizie anche interessanti, no? notizie interessanti. Però ti devo anche dire che una volta quando ero andato a Torino, a uno degli scioperi fatti a Torino no?, lì ci son stati tafferugli, lì avevo fotografati dalla finestra e così via, poi dopo ci siam trovati con uno dei poliziotti di Milano, che bazzicava la Camera del lavoro il quale ridendo e scherzando mi aveva detto se avevo fotografato i tafferugli di Torino e io gli avevo detto di no. Era evidente...

FINE LATO A

LATO B

Era evidente che a lui poteva interessare le foto, magari ...sai anche, non per niente, per farsi vedere attivo col suo superiore, capisci ? Ecco, il pericolo che c'era con i fatti del '68, fino al '69,così... col '70 incominciava un po' a diminuire, c'era proprio questo pericolo qui di essere affrontato dagli estremisti no? e di essere magari malmenato come è capitato a un compagno che è andato fuori a fare un servizio per me e è venuto a casa conciato proprio malamente, l'han picchiato perché l'avevo riconosciuto che lavorava per la Camera del lavoro e così via.

E poi per invece tutte le altre questioni il mio lavoro proseguiva bene, le annate dei negativi venivano - diciamo così- tutte catalogate no? sulla busta c'era su il giorno, il mese dello sciopero, l'altro...

G. : Han fatto un archivio vero e proprio.

L. : Han fatto un archivio anche pur avendo lo spazio ristretto insomma, però auspicavo sempre che la Camera del lavoro si facesse il suo archivio. Difatti col Pizzinato, che allora era il Segretario della camera del lavoro, anzi no! prima avevo parlato con Nigretti che poi era passato all'Organizzazione, poi era subentrato il Pizzinato alla...attività... come responsabile della Camera del lavoro a posto del De Carlini, allora ne avevo parlato a lui se non era il caso che si facesse un archivio perché è giusto che le fotografie che avevo fatte io non ...non andassero perse o in altri archivi. Perché ti devo dire che altre persone mi avevano fatto delle avances per avere i negativi e ti devo dire anche che, pur non ricordandomi il nome, però uno che dirige un archivio fotografico a Parma mi sembra, il Quintavalle...il Quintavalle, non so se l'hai sentito nominare qualche volta?

G. : Ma, io conosco... conosco un Quintavalle.

L. : Tu lo sai che lui è un appassionato di queste cose e Quintavalle mi aveva telefonato per sapere insomma se gli davo i negativi che lui mi avrebbe fatto una monografia. Va beh, dico... la cosa mi ha fatto ridere- diciamo così- dentro di me; che cosa me ne faccio di una monografia dico! Io ero ancora interessato che i miei archivi rimanessero nella...nell'ambito dell'organizzazione insomma, no? Era evidente che gratuitamente non glie li davo, eri evidente che non glie li facevo pagare un prezzo esorbitante , però era evidente che se fossi riuscito a convincere i compagni.... difatti devo dire che il Nigretti, ancora una volta sensibile a queste cose, ha trovato il modo di mettere in piedi questo archivio. E difatti tutte le annate venivano passate mano mano alla...e di ogni annata prendevo un milione per annata, il che sembrerebbero una bella cifra, però sapendo cos'è un negativo di fotografia no? In più, tra l'altro, devo dire che convincevo i compagni a mettere in piedi questo archivio perché anche dall'archivio loro potevano realizzare dei quattrini. Anziché realizzarli io , quando chiedevano le fotografie, realizzavano loro. A me una volta che mi avessero pagato la spesa, e difatti così succedeva no? Quando venivano a chiedere una fotografia arretrata , avevamo stabilito un prezzo con ...con.. l'archivio , stampavo la foto, poi il rimanente... portavo a casa mica male quattrini, non credere...non..

Ecco, questo è stato... era uno dei miei obiettivi che mi ero riproposto che mi proponevo di ...che mi proponevo di realizzare insomma.

Poi ho fatto altre proposte, ho fatto anche la proposta di ...di fare dei libri fotografici perché nel caso che per un motivo di incendio o, non lo so, anche per furto, così, le fotografie rimanevano sul libro, insomma no? E di fatti ci fu un tentativo di furto in archivio della Camera del lavoro, ci fu un.. e difatti misero le mani anche nell'archivio dei negativi, ma non ci hanno dato peso, non hanno capito l'importanza... con tutta probabilità cercavano altro insomma, no? Infatti ho trovato lì un po' di negativi qui e là però non mancava niente, questo mi ha fatto piacere. Cioè quello che prevedevo poteva succedere e invece o perché non c'è stato tempo, o perché non hanno voluto, comunque questi libri non son stati fatti. Però con piacere so che in

Camera del lavoro c'è una compagna positivamente che li sta rimettendo a posto tutto l'archivio fotografico e mi fa anche piacere sapere che ha trovato delle cose interessanti ecco.

Altri aspetti della...del lavoro fotografico... è inutile dire che qui di personaggi ne son passati sotto la..... C'è stato infatti dalla Grecia Teodorakis, manifestazioni... cioè tutte le prime manifestazioni mi capitavano sotto le mani quindi di conseguenza la Mercuri, quando è scappata dalla Grecia, no? e così via insomma. E ti devo dire che fotografavo sempre con orgoglio insomma. Mi sentivo, non un qualche cosa, però mi sentivo partecipe, insomma, capivo che ero diverso dagli altri fotografi che lo facevano per mestiere insomma, pur sapendo che io guadagnavo soldi insomma, è inutile... però io dicevo, no?, sono il primo io a fare la fotografia, insomma... la prima alzata di mano all'OM, lì in... all'OM, lì come si chiama....

G. : In via Leone

L. : In via... in via ?

G. : Pompeo Leone.

L. : In via Pompeo Leone, però non in via Pompeo...l'altra entrata... dove ha parlato il Banfi, la prima alzata di mano per l'approvazione per il contratto è stata fatto all'OM, lì. Ecco io avevo fatto la prima fotografia insomma, e ti devo dire che fotografavo quasi con paura, per paura che non mi riuscisse insomma, perché era talmente tanta la responsabilità no? E poi ero il fotografo che magari andavo insieme ai sindacalisti perché in una fabbrica allora c'era in ballo la questione di poter parlare, di poter far entrare i sindacalisti in fabbrica e gli industriali non volevano perché capivano che il sindacato allargava la sua influenza, no? E mi ricordo che eravamo andati alla Borletti, fuori Milano, che non mi ricordo il paese, e ci fu il Nigretti quella volta lì ,si ?... e io andai con lui, no?, andai con lui e con lui entrai in fabbrica. E feci la prima assemblea del sindacalista alla fabbrica Borletti, e il Borletti era tutto dire allora no? Se non mi sbaglio era anche... mi sembra che allora fosse il dirigente massimo della ...

G. : Dell'Assolombarda.

L. : Dell'Assolombarda e così via. E mi ricordo che...non so il Nigretti... il sindacalista fu denunciato comunque. E poi ci ritornammo ancora. Ecco tutte queste cose qui messe insieme per me voleva dire continuare l'azione della Galileo, insomma ecco. Voleva dire per me non solo lavorare e guadagnare per vivere e così via, no, no, ma voleva anche dire continuare l'azione che nel '63 era smessa con il licenziamento dalla Galileo.

E quindi mi sentivo proprio a mio agio, mi sentivo realizzato, non so... Un'altra esperienza bellissima nel Centro Stampa, no? Ci son stati alcuni anni al Centro Stampa che mi sembrava, quasi quasi mi dispiaceva venire a casa alla sera tanto era bello, no? Vedere l'entusiasmo dei compagni, i prim... i giornali di fabbrica, ogni fabbrica si faceva il suo giornale, e lì c'era il compagno Zocchi, no?, che stampava i giornalotti. C'era...poi è venuto il compagno Modroni Angelo a dare una mano a Zocchi che poi è diventato responsabile del primo Centro Stampa. E mi ricordo le cantate che si facevano intanto che i compagni lavoravano, che tiravano il giornale, che ritoccavano, venivano lì a cercarti la foto, venivano lì a consigliarti, p Poi c'era chi esagerava anche, no? bastava un ...un piccolo picchetto che volevano il fotografo, e alle volte non oi mi portavano la notizia del giorno... dello sciopero del giorno dopo, della settimana dopo, di non mancare. sapevi come fare a dir di no, perché poi dovevi fare i conti anche con il tuo tempo e così via, alle volte invece avevi il tempo e andavi a farci anche e ti sembrava che tu non vendessi nessuna foto e invece era mica vero perché era il Consiglio di fabbrica che comparava la foto e poi ognuno si vedeva su e voleva una copia. Sai era tutta... Anche in questo però una cosa utile, cioè per dirti come non ero solo il fotografo ma anche il politico, per esempio c'erano i diversi prezzi, no? Cioè per i lavoratori della fabbrica c'era un prezzo, per il Sindacato c'era un'altro prezzo, per il giornale c'era un'altro prezzo. Mi spiego? Ecco c'era...avevo creato questa...questa cosa insomma.

G. : A liste differenziate.

L. : A liste differenziate per...

G. : Secondo appunto del ...del... dei tempi.

L. : Anche forse perché ..per agevolare perché capivo che i lavoratori volevano il loro ricordo e mi fa piacere che molte fotografie delle mie sono nelle case di operai, anche di impiegati, tecnici no? perché... Poi ti devo dire che... questo per quello che riguarda il lavoro sindacale, poi il lavoro si era allargato ai quotidiani, no? al punto che io non c'era bisogno che facessi la corsa per vender le foto, bastava una telefonata, dicevo : " Guardate io oggi ho fatto lo sciopero di questa fabbrica, se vi interessa" Quasi sempre mi dicevano di sì. Ero entrato un po' in conflitto con il fotografo dell'Unità perché si vedeva un po' scavalcato però la colpa non era mica né mia né sua, la colpa - diciamo così- se la vogliamo dare era nel mio modo di organizzarmi il lavoro che io riuscivo a coprire ... di fatti c'è stato il momento che in piazza mi vedevano con la bicicletta, c'è stato un momento che attraversavo la Galleria in bicicletta, c'è stato il momento che prendevo il Metro, c'è stato il momento che prendevo anche il taxi perché via un sciopero dovevo fare quell'altro. C'era la Polizia che mi chiamava un po' "il prezzemolo" perché mi vedeva in quasi tutti gli scioperi, no?, magari nella stessa mattinata, ecco così. Quindi era una questione proprio di organizzazione che era anche questo frutto di un'attività politica, no? Ancora adesso la mia vita privata in casa, io dico sempre a mia moglie: "E' nel modo che ci organizziamo che noi riusciamo a superare certe cose, e così" .

E così, non so, ti devo dire che con le Acli avevo un buonissimo rapporto. Non c'era cosa che loro non facessero che mi chiamavano. Con la FIM-CISL , allora c'era Carniti come dirigente, anche. Con la UILM anche, c'era- come si chiama?- Benvenuto che... per le mie foto- diciamo senza esagerare- però gli piacevano moltissimo tanto che una volta mi ha scritto una lettera per... di encomio e così via, no? Ecco, ero riuscito ad affermarmi in questo modo e questo lo devo soprattutto alla mia sensibilità politica, senza nessun vanto, proprio perché... e di qui io con i lavoratori non ho mai avuto rogne, come qualche fotografo l'ha avuta. Perché capivo quando la foto bisognava darla via in un modo... non so, vuoi un esempio? C'è stato un momento, c'è stato un contratto di lavoro che una mattinata tutta Milano era stata bloccata no? ti ricorderai, era stata bloccata perché si doveva dare... per un'oretta eh non tanto! per un'oretta perché bisognava dare uno scossone al movimento e così via. E io mi ricordo che quando doveva fotografare questi blocchi, dicevo ai lavoratori di voltarmi le spalle, proprio perché capivo che potevano essere denunciati, potevano essere... perché è quello che gli è capitato a un fotografo della "Notte" mi sembra, all'Alfa Romeo è stato indicativo insomma. Dico forse giusto ha ragione il fotografo fa il suo mestiere ma comunque i lavoratori hanno le loro esigenze; questi hanno bloccato la strada, questo li ha fotografati, pubblicati sui giornali son stati denunciati insomma. Il fotografo della "Notte" all'Alfa Romeo non ha più fotografato! Capisci no, cosa voglio dire. Questo qui... a me dispiaceva anche a me che lui non potesse più ...più fotografare perché voleva dire perdere prestigio presso il suo giornale, insomma, però capitavano questi fatti.

Io di questi fatti... anzi c'è stati momenti che c'era qualche lavoratore che diceva: " Ma a me non mi interessa": Io non facevo la foto piuttosto. Cioè proprio per... e poi dopo finalmente...cioè finalmente... avevano capito che parlavo nel loro interesse insomma, non parlavo... cioè io volevo che le fotografie fossero sempre...

Oppure se non riuscivo a fare questo, sfuocavo un po' la fotografia. Cioè dicevo al giornale: "Vi do la fotografia ma un po' sfuocata perché si conoscono le facce" quando bloccavano le autostrade, bloccavano... lo sai? cose che... e così io mi salvavo sempre nel mio lavoro e non hanno mai avuto da dire niente.

Poi le altre esperienze le ho fatte direttamente nelle fabbriche, questo è un ...è un capitolo a parte della mia attività; cioè nel senso... a un certo momentino i lavoratori mi chiamavano "il becchino" delle fabbriche. Prendiamo ancora l'esempio della Motta ecco, per dirne uno, oppure delle Geloso, poi tante altre fabbriche che hanno chiuso e così via: e della Geloso mi piace ricordare un fatto che lo racconterò... no la Geloso... no scusa, no quella che c'era lì in .. non è la Geloso, la Geloso era a Porta Romana, quella che c'è lì invece... dopo mi viene in mente.

Insomma c'era una fabbrica in difficoltà, magari si aveva sentore che la fabbrica chiudesse no? allora cosa succedeva ? Io andavo dal Consiglio di fabbrica, gli dicevo che dovevo fare delle foto all'interno delle fabbriche, cioè i reparti no? Se c'era i lavoratori a lavorare meglio, ma se non ci fossero stati i lavoratori fa niente, l'importante è avere le foto delle fabbriche. Cioè documentarmi di queste fabbriche che un giorno o l'altro sarebbero sparite e così via, no? E difatti in Camera del lavoro c'è tutta una documentazione... la prima fabbrica di questo genere, che però non ho fatto i reparti, ma che ho fotografato nella mensa e così via, è stata la Telemeccanica. Guarda quanti anni che son passati, no? La Telemeccanica era lì vicino all'autostrada, all'inizio dell'autostrada. Quando c'erano fabbriche... oppure oppure chiedevo il permesso alle direzioni e mi presentavo come fotografo del Sindacato, attraverso il Consiglio di fabbrica, per fotografare i reparti e... difatti ho fotografato parecchie fabbriche, tra le quali la Ercole Marelli a Sesto, le diverse Breda a Sesto, la Franco Tosi a Legnano, insomma.... Alla Franco Tosi fra l'altro ogni fotografia che facevo io la ripeteva il fotografo della fabbrica, no?, perché io dicevo che le foto devono servire al Sindacato, quindi

devo avere il permesso anche di farle pubblicare e così via no? Cioè non venivo mai a compromessi che non le potessimo... c'era l'unica cosa che mi diceva la Fran... la Direzione della Franco Tosi mi ha detto quando avrà fatto le foto, i provini ce li faccia vedere. Difatti li ho fatti vedere e ti dirò che sono stati entusiasti poi, tra l'altro.

Ecco lavori di questo genere per me era un lavoro molto importante, molto importante perché... Poi c'erano le foto che rubavi no? capitava come alla Siemens che c'era lo sciopero, andavo nei reparti, ti accodavi a loro e fotografavi il reparto col rischio che se ti vedevano potevano ritirarti il rullino e denunciarti perché... Combinazione alla Siemens è capitato che è venuta la ...la... la Tariscova, mi sembra, la prima donna che andò nello spazio e lì sono entrato con lei, no?, e non mi volevano fare entrare perché sapevano che ero il fotografo del Sindacato. E lì insomma è successo un po' un pandemonio, ho detto: "Se non entro io non entra nessun fotografo" Poi è intervenuto il Consiglio di fabbrica e sono entrato e allora beh sai cerchi di rubare la foto, fai finta e poi dopo fotografi un pezzo di reparto... Questo per dirti che ci davvo molto importanza io a questo lavoro. Ero diventato il fotografo anche delle altre associazioni, Italia-URSS, RDT; magari veniva giù un personaggio dall'RDT spesso e volentieri attraverso il compagno Casadio, aveva i contatti no?, allora andava a visitare la Bassetti a Vimercate e io andavo con loro e alla Bassetti potevo fotografare tutto quello che volevo io, tutti i reparti le lavorazioni, quando c'era qualcosa che non dovevo fotografare era lui, il Bassetti, che mi diceva: "No, questo lei non lo può fotografare", allora naturalmente stavo... E poi ero diventato anche il fotografo della Bassetti, se vuoi... cioè subentravano... tutte queste cose qui no? Poi ho avuto un libero accesso alla Bassetti, non di Vimercate, loro andavano sempre all'altra Bassetti quella quella di...di... vicino a Legnano, che non mi ricordo, perché a Vimercate non poteva entrare nessuno. C'è stato un momento che ho avuto il permesso da Bassetti, dalla direzione, di entrare a Vimercate e fare le foto della Bassetti Vimercate, l'interno no? cose che... non era entrato mai... cioè per dirti il collegamento che mi si era creato nel mio lavoro e così via.

Oppure, se vuoi, quella volta alla Snia Viscosa, lì a... cos'è Cesano Maderno la Sn..? quando ho fotografato la guardia che faceva gli spogli no? E lì era un po' pericoloso perché lì c'era un gruppo di fascisti che era forte eh! era forte! E lì, andavo anche lì al mattino, perché lì facevano i turni, andavo al mattino alle cinque per fotografare e così via e c'era sempre questo pericolo di di... e son riuscito a fare diverse fotografie, non visto naturalmente, delle guardie che facevano spogli, poi anche... Tu dirai: ma potevi fotografarli dall'esterno. No non potevo proprio perché dovevo entrare in un pezzetto del loro terreno no? e allora subentrava la violazione di domicilio. Insomma ecco, il mio lavoro era era questo. Adesso vorrei che tu mi chiedessi qualcosa per sentire....

Dunque un'altra... l'ho già detto, l'esperienza del Centro Stampa e dalla funzione del Centro Stampa. Io vorrei che forse si interpellasse anche il Modroni, no?, perché Zocchi non c'è più purtroppo. La funzione del Centro Stampa la quale è stata una funzione primaria nella... nei grandi anni dal '65 a arrivare al '70-'72 insomma, dove lavoravano giorno e notte questi compagni - bisogna dirlo perché tutti lo sappiano- il compagno Zocchi era un compagno che aveva allora 70 anni, 72, ha dato tutto quello che poteva dare; l'ho visto venire a lavorare con 38 e mezzo di febbre pur di fare i volantini che doveva. I compagni che stavano magari tutta notte perché alla mattina dovevano uscire i volantini no? e poi andavano a casa a dormire il giorno dopo... al mattino dopo. E io con loro perché mi sentivo, anche se... mi sentivo parte integrante insomma, di questa organizzazione della FIOM, o della CGIL se vuoi no?, mi sentivo parte integrante e magari stavo in... tutta notte no magari, però fino alle 2 di notte, stavo lì anch'io a portare avanti il mio lavoro. Qualche volta davvo una mano anche a loro; c'erano compagni operai che davano una mano a piegare il volantino, oppure anche a dire la stupidata era sufficiente per tenere... per tenerci un po' tutti svegli, insomma no? E qui parlo dell'epoca... adesso mi sfuggono i nomi perché sono morti, qualche compagno di questi è morto no? ma del compagno della CGE (come si chiamava?) maledetta memoria!

G. : Salvador ?

L. : Salvadori il compagno Salvadori che per anni prendeva lo stipendio senza lavorare perché l'avevano confinato no? alla CGE. Ma quell'altro compagno che poi è morto, Salvadori non è morto...

G. : Ah il...

L. : Aiutami a dirlo...

G. : Quel magretto coi baffi.

L. : Sì, coi baffi, no?

G. . E insomma...

L. : E insomma... Ecco era i compagni... era i momenti...

G. : L'è minga... Perelli...

L. : No, no per Elli...

G. : Elli.

L. : Ahhhhh Orco cane... Luvrieri. El Luvrieri. Ecco era l'epoca di questi compagni che non conoscevano sacrifici e io lo so che andava a casa e litigava con le moglie anche, lo so perché capitava a me quando li vedevo quindi, però insomma prima c'era il volantino, la mattina ti dovevi presentare col volantino e c'era lo sciopero e c'era... Ecco queste sono le cose che...

Poi fu l'epoca...vissi anche l'epoca del famoso "Ponte Verde", dove il compagno Facchin, altro autore insieme a Nigretti della nascita del Centro Stampa no?, con il suo carattere che aveva forte no? deciso, convinto delle cose che faceva, aveva dato vita a questa vendita di frutta che veniva chiamata Ponte Verde. E anche lì le foto del Ponte Verde le ho solo io insomma, le ho fatte solo io e anche lì mi sentivo... mi sentivo un qualche d'uno insomma, qualcuno che portava il suo apporto al sindacato, insomma, all'organizzazione, al movimento operaio insomma.

Purtroppo però questa attività- lo devo dire- mi aveva allontanato dal Partito, insomma perché non...non riuscivo più a dare attività di sezione, ne niente e così via. Però comunque per me fare ... facevo il comunista insomma nel campo del mio lavoro, insomma (//?//)

C'è stato anche qualche volta che ho avuto qualche diverbio con...dei compagni, no? oppure degli operai anche durante gli scioperi perché magari la loro parola d'ordine non era confacente con lo sciopero no? e questo mi diceva : " Tu fai il fotografo, non ti deve interessare" Invece io dicevo di no, che io sì è vero che sono fotografo ma faccio parte del sindacato, quindi la tua parola d'ordine che fai allontani l'esercente, allontani... e magari erano le prime avvisaglie dei gruppi estremisti che sorgevano qualche anno dopo, insomma anche loro...

Ecco la mia attività era così, era estesa a tutte le categorie, dai bancari ai metalmeccanici, ai braccianti... Quante volte sono andato a Lodi di sera a fare gli scioperi, a fare il comizio nella piazza di Lodi, oppure sono andato a fare... in altre aziende e così via, no?

Devo dire che non ho mai rifiutato nessuna difficoltà; ho provato a andare in giro con la bicicletta , quando avevo il motorino, poi mi son fatto la macchinetta e quando non c'era la macchinetta c'era anche il treno.

Poi altre esperienze le ho fatte anche in campo internazionale, no so... nel '68 quando siamo andati a Parigi con il Banfi e il Perotta (compagno socialista che è morto anche lui) e siamo andati a vedere il '68 ... a vedere... siamo andati come delegazione sindacale al ...al movimento operaio... cioè al sindacato parigino no? per vedere come stanno le cose e lì ho fatto una grande esperienza sul movimento operaio parigino . E allora non posso dimenticare la grande assemblea alla Renault

Interruzione

alla Renault di Villancourt e il grande corteo che hanno fatto dal rione no?...nalla zona dove alla testa c'era i nostri compagni Banfi e Perotta con i compagno dirigente del sindacato francese, insomma. E fotografare questa manifestazione, dopo la grande assemblea all'interno della fabbrica, vedendo operai...operai neri - diciamo- di colore no, adesso io non sono...non vorrei usare questi termini che potrebbero essere termini razzisti, ma comunque operai di colore no? che diffondevano i volantini. Come naturalmente c'erano operai bianchi e operai neri che erano indifferenti, che erano lì appoggiati al muro. Però, ecco io vedendo queste cose che per me erano cose nuove, erano... cioè che mi facevo magari delle idee diverse anche lì avevo attinto delle esperienze, avevo attinto delle convinzioni che mi aiutavano a vedere meglio come fare il mio lavoro.

Poi l'altra esperienza invece in una fabbrica dove costruivano missili, a Flint... a Flint.. dove mi aveva colpito un cartello della... con l'esito delle votazioni per decidere se si doveva scioperare o meno...se si doveva occupare la fabbrica o meno e mi aveva colpito il fatto che i favorevoli all'occupazione della fabbrica... lo scarto era minimo insomma da chi non lo voleva. Ed ero stato severo col dire che avevano fatto male ad occupare la fabbrica perché non è con lo scarto dell'1,2, o 3 % che occupi una fabbrica insomma. Comunque in quell'occasione lì abbiamo avuto l'occasione di visitare la fabbrica e ho visto questa fabbrica che fabbricano i missili, i missili a pezzi- diciamo- ecco. Mi ha fatto una certa impressione, non perché fossero missili, no, per la pulizia della fabbrica, per i rep...non i reparti ma erano degli sgabuzzini, no?, asettici completamente perché dovevano essere pulitissimi e così via, che non poteva entrar nessuno all'infuori dell'addetto con su tanto di camice bianco e se non mi sbaglio anche di... cose che mi spiegava perché non li avevo visti al lavoro. Questa è stata un'altra esperienza.

L'altra esperienza , nel '68 parigino, l'ho fatta alla...alla fabbrica Hispano*, si chiama, Hispano si, dove la maggior parte dei componenti del comitato di fabbrica erano italiani.

*Hispano-Suiza

Questa è stata la fabbrica - per me- politicamente più a posto che ho trovato a Parigi. Era una fabbrica dove avevano già le macchine che facevano molti lavori simultaneamente ,no? Difatti i reparti erano controllati

dai lavoratori in sciopero insomma, ogni tante macchine c'era un lavoratore perché doveva far sì che non succedesse niente come sabotaggio. E so che queste macchine facevano fino a 120 operazioni simultanee, sempre. E in questa fabbrica c'era in costruzione il carrello del Concord che per costruirlo hanno dovuto sfondare il pavimento, non so di quanti metri, perché nel capannone non ci stava. Ho visto proprio il carrello del Concord in (//?//). Ed era una bella fabbrica, combattiva, capivi che c'era... così mi sembrava un po' la Galileo insomma, che c'era convinzione, che c'era... e capivi anche dalle parole d'ordine che c'era all'esterno della fabbrica che non erano solo parole d'ordine sindacali ma c'erano anche parole d'ordine di un certo tenore politico, adesso non me le ricordo ma comunque le avevo fotografate no? e discutendo.

Mentre un'altra esperienza bella che però mi dimostrava la difficoltà di quella fabbrica l'ho fatta, come si chiama una... dimmi il nome di un'automobile francese...

G. : Citroen

L. : Alla Citroen... alla Citroen dove in questa fabbrica, chiusa perché era occupata anche lei no?, e all'esterno tu vedevi una fila di lavoratori parte parte e poi cosa succedeva ? succedeva che uno faceva un segno , un lavoratore, quando vedevano che faceva il segno bloccavano la macchina, la fermavano, la fermavano non che la bloccavano, e poi gli chiedevano la sottoscrizione per la lotta no? Tutto... e aveva anche un certo successo no? Però era una fabbrica in difficoltà perché poi Banfi e Perotta sono entrati no? e io con loro siamo entrati e ci spiegavano alcune cose che erano abbastanza gravine; per esempio abbiamo saputo che c'erano non so quante razze, c'erano 12 -13 razze diverse, e che erano disposte a lavorare una di una razza...di una lingua diversa dall'altra per far sì che non comunicassero, insomma. E' un pò come la nostra Siemens a Milano che erano posti a lavorare in un modo che si voltavano le spalle, no? Ecco questa è stata la cosa nuova che io non sapevo, che non immaginavo nemmeno, invece è stato spiegato scientificamente che il lavoratore- non so- algerino non dovesse comunicare col lavoratore tedesco, ecco. Allora mettevano l'algerino e il tedesco vicino, insomma. Cose di questo genere.

E per ultimo ho voluto tenere l'esperienza di un'altra fabbrica, una piccola fabbrica...piccola, relativamente, una media fabbrica la Solex, la quale era occupata e c'erano la maggior parte donne abbiamo trovato lì nell'atrio della... Un entusiasmo, un forte entusiasmo e così via e c'avevano fatto questo ragionamento, a me m'avevano fatto perché i compagni stavano parlando con....: " Sa qui noi abbiamo occupato la fabbrica, il padrone non ci ha detto niente insomma, l'unica cosa che ci ha detto: "Occupate pure la fabbrica però, mi raccomando, sul tetto non mettete la bandiera rossa!" E loro non l'hanno messa, al che io ho detto insomma: "Siete deboli, occupare la fabbrica vuole dire anche trasgredire quello che il padrone ti vuole imporre e così via ". Ecco questa è stata l'esperienza del '68 in Francia che è stata una....

Poi dalla Francia abbiamo un'altra esperienza dove il compagno Facchin è stato il promotore, è stato-diciamo così- l'artefice quando siamo andati alla festa dei metallurgici francesi a Baillet, non so se te le ricordi tu? Dove il sindacato ha portato giù due quintali di pasta, no? di spaghetti e ha fatto un successo enorme no? E anche lì è stata un'esperienza nuova, bella, questo è stato il coronamento dei contatti che avevamo avuto precedentemente insomma, al '68, e in quell'occasione lì siamo andati con la delegazione...con la delegazione che faceva parte anche Pizzinato, mi ricordo che si doveva prendere i contatti con degli esponenti del fronte Patriottico Vietnamita e me l'avevano detto , insomma, però non si poteva fotografare troppo liberamente insomma e in quell'occasione lì il flash ha fatto cilecca insomma, mi si è rotto il flash , ho dovuto fotografare... era una fotografia un pò mossina ma comunque mi sono documentato ugualmente.

Poi c'è tutto invece l'altro aspetto della lotta in campo nazionale, cioè voglio alludere alla ... a tutte le manifestazioni che si son fatte a Roma , a Reggio Calabria, in Sardegna. Ogni volta magari con un sindacato diverso però mi capitava di di.. in Sardegna con i chimici, un'altra volta a Brindisi con i chimici, un'altra volta coi metallurgici a Roma, un'altra volta a Reggio Calabria quando c'hanno messo le bombe sotto...sotto... poi sei venuto anche te , te lo ricordi benissimo, no? Quando il Lama ci incontrava a Roma con (//?//) e quindi... Ecco di queste esperienze ne ho fatte parecchie e ogni volta era un'esperienza che mi dava anche carica, che mi dava entusiasmo; cioè, a Reggio Calabria sono arrivato tardi...siamo arrivati tardi però sono venuto via felice ugualmente anche se se siamo rimasti lì solo due ore, essere anche in tempo a fare certe foto insomma ecco, anche se vedevo già i lavoratori ritornare dal comizio e così via, però comunque insomma ecco tutta questa mole di lavoro fatto dal 1964 , non voglio parlare dei...del novembre

dicembre '64...'63 perché era, come ti avevo detto, andato no... Dal gennaio '64 al 1980 è stato un lavoro di questo tipo; un susseguirsi di fatti nuovi che seguivano l'evoluzione o la involuzione del sindacato, insomma no? Perché ci son...c'eran stati anche dei momenti di..di..di stanca diciamo e quindi era anche difficile trovare la fotografia no? era anche difficile ad apparire che erano in tanti quando invece in realtà erano pochi, insomma. Comunque ho sempre fatto però... ecco, quello che ci tengo a dire è che voglio che tutti lo sappiano: è sempre stato per me un lavoro considerato politico, un lavoro così come lo faceva il sindacalista, come lo faceva l'attivista del Partito Comunista, così come lo faceva un dirigente qualsiasi, anzi forse più politico del loro perché loro dovevano districarsi con altre forze e così via...no? Ecco questo è quello che ci tenevo che il sindacato avesse il suo archivio. Io spero che riesca a trovare le foto anche antecedenti alla mia attività, no?, cioè dal '64 in giù. Ho riprodotto anche delle foto di quelle epoche perché capivo che era utile riprodurle perché rimanessero nel sindacato e così via.

Poi altre...

G. : tu sei andato in pensione allora hai detto nell'ottant...

L. : Al 18 di dicembre del 1980 ho smesso di lavorare.

G. : Ah l'80.

L. : Sì, ho smesso di lavorare e dico ho smesso ! Non ho fatto più niente perché avevo ritenuto che di aver esaurito...

G. : Hai sempre prestato una mano alla...

L. : Sì, difatti.... prima però di andare in pensione mi son preoccupato che questo lavoro continuasse e quindi volevo che continuasse anche con una persona fidata, insomma perché capivo che entrava nel sindacato e quindi... perché tu devi capire che in quella situazione lì...

G. : Il criterio non commerciale della...

L. : Ecco... no, ci doveva essere anche questo perché dovevi mangiare, dovevi comprarti gli attrezzi, dovevi... però la tua posizione era delicata... tu capisci...

G. : Sì .Non doveva diventare un fatto pur...

L. : Tu capisci che io andavo alle assemblee dove parlava il Carniti, avrei potuto benissimo riportare, avrei potuto.... ho sempre fatto il mio lavoro che dovevo fare. Quando ho preso i calci nel sedere non sono andato in Camera del lavoro a dire mi han dato i calci nel sedere insomma, li ho presi e chiuso; nella mia attività c'era anche questo, mi poteva capitare di peggio come quando mi han.. han tentato di portarmi via in Piazza Duomo.

G. : Ho visto una fotografia prima su una rivista...

L. : Ecco, esatto....

G. . Grafica...

L. : anche lì...

G. : Chi ti ha fatto quella fotografia lì, lì sei tu in mezzo ai poliziotti?

L. : In mezzo ..in mezzo ai carabinieri...ma quella fotografia lì se io ti dovessi dire la storia di quella fotografia lì, guarda che è tutto un programma! Perché portavano via i lavoratori come tu uccidi le mosche d'estate, no? Mi sono accorto di questo, mi sono accorto di questo e allora ho cercato di fare la foto, ho cercato di fare la foto e l'ho fatta, solo che non mi è scattato il flash perché era di sera no? I Carabinieri convinti che io abbia fatto la foto insomma no? mi han preso, mi hanno impacchettato, m'hanno trascinato. Io avevo un bel pari a gridare : " Ma io sono autorizzato, ma io qui ma io là..." No? Mi divincolavo, non è che mi facessi portar via... e facevo resistenza, facevo resistenza perché volevo attirare l'attenzione... perché sapevo che in giro c'era il De Bellis, no?, il fotografo dell'Unità. Ho detto: se questo mi vede senz'altro mi fotografa , sono in mezzo ai polizz.. Cioè voleva essere un atto di denuncia anche quello, perché era successo il finimondo in quella... sparavano, un casino insomma. E di fatti la mia resistenza, il mio... ha fatto

si che il De Bellis si è accorto, mi ha visto, così, ha fatto in tempo a fotografarmi. Quando ho visto che m'ha fotografato allora sai... m'avevano già messo su una camionetta, arriva lì un...un commissario della polizia e ha detto : " No, questo non potete arrestarlo perché è autorizzato, ha tanto di autorizzazione" e lui m'ha fatto scendere dalla camionetta , insomma. Questa è la storia di questa fotografia, insomma... e ancora una volta ho utilizzato la fotografia come fatto politico, no? che poi dopo fu pubblicata dall'Unità che naturalmente...

G. : Come atto di denuncia.

L. : Come atto... certo, e certo come atto di denuncia perché andava.... Poi dopo niente...

G. : Perché sei convinto che la fotografia non è solo questione di far vedere le cose belle...

L. : No, no.

G. : ...ma è quello di far veder la realtà.

L. : Difatti un'altro tipo di fotografia che noi...che io- diciamo così- ho molto sfruttato è stata quella dei fumi, no? Perché noi abbiamo fatto... nemmeno io l'ho fatto, l'ha fatto quello che mi ogni tanto mi aiutava no?, era andato fuori a fare uno sciopero non so dove , in quale paese, gli ho detto: " Guarda che se ti capitasse di fare qualche fotografia nell'interno di qualche azienda che vedi che c'è dei fumi così, non farle insomma. Stai attento a non farti pescare perché...."

Difatti ha visto uno stabilimentino si è arrampicato sulla finestra e difatti lì stavano lavorando con dei fumi no? lui ha visto così ha fatto la foto dalla finestra. Di quella foto lì ne ho vendute moltissime, per dirti ! Ma poi i fumi della Breda, i comignoli - come si chiama- del..del... degli autobus, quante volete che facevo da Loreto a Sesto San Giovanni e viceversa per fotografare gli autobus che usciva il pennacchio di fumo, no? In moto eh ! Io dietro in moto, lasciavo andar la moto per fotografare queste cose qui. Poi ne abbiamo fatto un... cioè...

G. : Un servizio.

L. : la fotografia effettivamente io l'ho utilizzata proprio come denuncia, doveva essere una cosa che denunciava la forza del lavoratore, che denunciava il bello, che denunciava...

G. : I momenti... sempre i momenti part... politici particolari

L. : Più particolari. Certo poi se ero in un'assemblea che c'erano mezza sedie vuote cercavo di fotografare quelle piene, questo era evidente, ma questo era un po' parte del mestiere.

G. : Così non hai mai dimenticato appunto nel tuo lavoro... che sei stato un lavoratore della fabbrica...

L. : No, no ma io ...per me è stato la continuazione della Galileo.

G. : Io penso che con questo abbiamo finito. Io...ti ringrazio e...

L. : Io...no ecco volevo solo terminare con... non mi ricordo il nome della fabbrica...

Interruzione

una fabbrica che era- diciamo così- stava per essere chiusa no? e ho visto un tipo di dolore diverso, ho visto delle lavoratrici a piangere perché perdevano il posto di lavoro. Non era il pianto che poteva - diciamo così- essere il dolore di perdere il figlio o altre cose, era proprio il dolore di perdere il posto di lavoro perché (//?//) voleva dire anche perdere il pane, insomma. Questo mi aveva colpito in modo particolare.

Interruzione

G. : ecco, ora sei in pensione. Ne fai ancora di fotografie?

L. : Sì, certo che ne faccio ancora perché la passione mi è rimasta....

FINE